



Il Ministero dell'Ambiente lavorerà per allungare di altri sei mesi il periodo transitorio per la revisione della nuova disciplina end of waste sui rifiuti da costruzione e demolizione. Lo ha comunicato Anpar al termine di un incontro alla presenza, tra gli altri, del vice ministro Vannia Gava

Il **Ministero dell'Ambiente** lavorerà per allungare di **altri sei mesi** il periodo concesso agli operatori per adeguare ai parametri del **decreto end of waste** le proprie autorizzazioni al recupero dei **rifiuti da costruzione e demolizione**. **Lo ha comunicato l'associazione dei riciclatori Anpar** al termine di un incontro con il vice ministro **Vannia Gava** nell'ambito del tavolo di lavoro per la modifica della nuova disciplina sulla cessazione della qualifica di rifiuto. Il regolamento, in vigore **dallo scorso 4 novembre**, prevede infatti una **clausola di revisione** in virtù della quale entro sei mesi (quindi entro il prossimo 4 maggio) il Ministero dell'Ambiente dovrà valutare eventuali correttivi alla norma. Entro lo stesso termine gli operatori **dovrebbero adeguare le proprie autorizzazioni**, ma secondo Anpar **i tempi non sarebbero sufficienti**. Preoccupazioni alle quali il dicastero ha risposto garantendo "l'introduzione nel decreto milleproroghe di prossima pubblicazione di **una posticipazione** della data di adeguamento delle autorizzazioni **di altri sei mesi**", scrive l'associazione in una nota.

Nel corso dell'incontro Anpar è tornata a sottolineare i principali profili di criticità della disciplina, a partire dai **limiti di concentrazione fissati dalla tabella 2** per la ricerca di contaminanti nella matrice solida degli aggregati riciclati prodotti dal trattamento dei rifiuti da costruzione e demolizione. Parametri considerati **troppo restrittivi**, soprattutto per sostanze come **IPA e cromo esavalente**, e tali secondo Anpar da impedire quasi del

tutto le operazioni di riciclo. Un allarme che nei mesi scorsi era stato lanciato dall'intera filiera dell'edilizia e delle costruzioni, **ma anche da enti territoriali come Regione Lombardia e Città Metropolitana di Milano.**

Preoccupazioni alle quali il Ministero **aveva già dato una prima risposta dicendosi pronto a valutare una modulazione dei valori tabellari sulla base degli usi cui gli aggregati riciclati sono destinati.** “Probabilmente l'approccio tabellare, netto, sui valori limite **dev'essere mitigato anche dalle condizioni di utilizzo**, cioè da un ricorso più ampio all'analisi di rischio – aveva dichiarato il capo dipartimento per lo sviluppo sostenibile del MASE **Laura D'Aprile**, **nel corso di un workshop coordinato da Città Metropolitana di Milano e Assimpredil Ance** “perché – spiegava D'Aprile – un conto è se vado a mettere questi materiali in un giardino pubblico, un conto se vado a metterli sul sottofondo di un autostrada dove ci sono solo veicoli che passano”.

Nel corso dell'ultimo incontro, riporta Anpar, il ministero **è tornato a rassicurare gli operatori** sulla disponibilità del a tener conto nella revisione del testo di tutte le osservazioni presentate dalle associazioni e anche dagli altri enti consultati, tra i quali la regione Lombardia. Il prossimo appuntamento, spiega l'associazione, è fissato tra una quindicina di giorni “quando i funzionari del ministero in collaborazione con quelli di Ispra e dell'Istituto Superiore di Sanità saranno in grado di produrre una bozza del nuovo regolamento da sottoporre al parere degli stakeholders” ha chiarito Anpar.